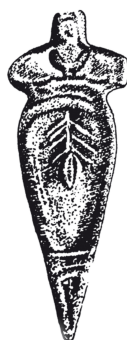


“IL CANTO DELLA VENERE”

Riparo Gaban 2024

sesta edizione



Presentazione progetto e collaborazioni

Prendendo spunto dal prezioso ritrovamento archeologico rinvenuto presso il Riparo Gaban a Martignano di Trento, che rappresenta una figura di Venere dai tratti femminili accentuati, chiamata “la Venere del Gaban”, il Comitato **Falenablu** ha creato un evento culturale territoriale site-specific che unisce diverse agenzie culturali territoriali.

La proposta culturale intende sviluppare e intersecare piani scientifici archeologici e piani sociali e antropologici con il comune obiettivo di stimolare riflessioni sull'appartenenza al territorio, ampliando la conoscenza del Riparo Gaban di Trento, e e sull'identità umana dell'essere uomini e donne nel tessuto sociale contemporaneo.

“Il canto della Venere” è un evento culturale arrivato alla sesta edizione nel 2024 e comprende uno spettacolo di teatro itinerante sul sito del Riparo archeologico Gaban, un prei-stotrekking che analizza da un punto di vista storico l'abitato di Martignano e la Valle dell'Adige, un open day sul sito archeologico del Riparo Gaban con visite agli scavi e laboratori di archeologia viva. Questi ultimi sono sviluppati in collaborazione con l'Università di Trento, con la collaborazione scientifica di Annalisa Pedrotti, Professoressa Associata all'Università di Trento e presso il Labaaf - Laboratorio Bagolini.

Collaborano ogni anno con Falenablu alle iniziative proposte:
la SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E ARTISTICI DELLA PAT
l'UNIVERSITÀ DI TRENTO - DIPARTIMENTO LETTERE E FILOSOFIA
il MUSE MUSEO DELLE SCIENZE DI TRENTO
il COMITATO ATTIVITÀ CULTURALI MARTIGNANO
l'ASSOCIAZIONE ALBATROS ACCOMPAGNATORI MEDIA MONTAGNA

La Professoressa **Annalisa Pedrotti** è **responsabile della parte scientifica** dei contenuti dello spettacolo, collabora agli spettacoli e interviene durante lo spettacolo con un contributo narrativo sull'aspetto archeologico dei reperti del Riparo Gaban.

La Professoressa Annalisa Pedrotti è Professore Associato presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. In seguito alla scoperta dell'uomo del Similaun ha coordinato con Bernardino Bagolini, allo scopo di fornire una più corretta interpretazione di questo eccezionale rinvenimento, il progetto speciale La mummia del Similaun e la prima metallurgia in area alpina: implicazioni ideologico-culturali promosso dal Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università di Trento in accordo con l'Istituto di Preistoria e Protostoria dell'Università di Innsbruck e la Soprintendenza ai Beni archeologici di Bolzano. Ha avanzato la proposta di inquadrare tale rinvenimento nel gruppo Tamins – Isera 5. Attualmente è coordinatrice del Progetto Il territorio trentino nell'arco dell'Olocene: variazioni climatiche e popolamento umano promosso dal Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche e cofinanziato dalla Provincia Autonoma di Trento. Collabora inoltre al progetto di Ricerca finalizzato "La pietra levigata tra Neolitico e Bronzo" coordinato dal prof. Claudio D'Amico, ed al progetto "Feuchtbodensiedlungen in Österreich" promosso dalla Österreichische Akademie der Wissenschaften e coordinato dalla dott.ssa Elisabeth Ruttkay del Museo di Scienze Naturali di Vienna. Nel corso delle sue ricerche ha diretto e codiretto attività di survey e scavo volte soprattutto alla valorizzazione di siti mesolitici, neolitici e dell'età del Rame in Italia settentrionale -ad es. La Vela (TN), Riparo Gaban (TN), Isera La Torretta (TN), Sasso Rosso (Val Senales – BZ). Dal 1996 dirige con il dott. Luciano Salzani gli scavi archeologici nell'abitato all'aperto di Lugo di Grezzana (VR) attribuibile alla cultura di Fiorano.

Gli spettacoli avranno la Direzione artistica di **Valentina Musmeci**, che coordinerà la parte organizzativa, con la cura della comunicazione artistica, stilistica e l'approccio comunicativo paritario e di riflessione sociale.

Valentina Musmeci è scrittrice e fotografa, ha lavorato per riviste specializzate, oggi segue progetti specifici su temi specifici: popoli nativi, clima e viaggi. Segue e organizza progetti culturali e percorsi artistici. Ha realizzato una importante ricerca fotografica sulla transumanza delle pecore in Italia dalle Dolomiti al Mar Adriatico, "Un anno col baio" divenuto volume fotografico, inserita nelle Gallerie del National Geographic, oggi divenuta archivio omonimo presso la Magnifica Comunità di Fiemme in Cavalese; porta avanti una ricerca fotografica sui popoli nativi e il clima con professori universitari e ricercatori CNRR, Gentle Earth's Wind che mette a confronto i popoli Navajo, i Sami e i Tibetani; collabora con il Premio Internazionale "Lengua Maire Premio Ostanta"; conduce da 9 anni una ricerca in tutta Europa sull'influenza degli stereotipi nei desideri dei bambini, attraverso il progetto fotografico "When I grow up". Ha pubblicato cinque libri di viaggi e un romanzo.

È fondatrice dell'associazione Falenablu, che sostiene la realizzazione di attività artistiche ed educative contro la violenza sulla donna. www.falenablu.it

<http://www.valentinamusmeci.it/>

La Dott.ssa **Elisabetta Flor**, **archeologa del Muse**, curerà l'approccio di conservazione e di contestualizzazione sul territorio della Valle dell'Adige, in particolare seguendo le visite guidate alla Venere presso il Muse e il preistotrekking del sabato mattina.

La proposta culturale riporta alla luce sensazioni e vissuti arcaici e moderni, attraverso i linguaggi del teatro e della poesia e si è avvalsa nel 2024 del **contributo alla regia di Claudia Vittoria Donadoni**.

FORMAZIONE TEATRALE CON CLAUDIA DONADONI

Diplomata alla Civica Scuola D'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, Donadoni si specializza con Marco Baliani, ideatore del teatro di narrazione in Italia, e sceglie questo filone come fulcro della sua ricerca. Come drammaturga, nel 2016 presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano, si specializza con Josè Mora, Esteve Soler, Carolina Africa e Ana Valbuena. Di quest'ultima nel 2021 cura l'adattamento in italiano della sua opera "Trinidad". Particolarmente sensibile al tema della condizione femminile, da diversi anni scrive ed interpreta monologhi intorno a questo tema ottenendo grandi consensi di pubblico e critica. Nel 2018 la sua opera STRIA ha ottenuto il prestigioso riconoscimento di essere ammessa al Festival di Teatro Italiano Contemporaneo "inScena" a New York che ospita il meglio del teatro contemporaneo italiano

e l'ha vista protagonista dal 7 al 21 maggio in una mini tournée tra Manhattan e Brooklyn. Nell'agosto 2018 vince sempre con STRIA il prestigioso premio come artista assoluta presso il Toglio Teatro Festival. Attrice di prosa e musical, ha lavorato in palcoscenici italiani più importanti come attrice e cantante. Collabora stabilmente con il Tieffe Teatro Menotti di Milano in qualità di assistente alla regia, co-regista e trainer-coach di attori esordienti e personaggi noti della televisione e radio nazionali. Oltre all'attività performativa, ha lavorato per molti anni come formatrice e ha tenuto laboratori di teatro per ragazzi in scuole di ogni ordine e grado. Laureata in Scienze della Comunicazione presso il Politecnico di studi aziendali di Lugano (CH) con il massimo dei voti con una tesi semiotica tra teatro e televisione collabora alla conduzione di eventi televisivi, letterari, premi e manifestazioni e dal 2006 è giornalista pubblicista.

Traiettorie per una messa in scena, tecniche di lavoro:

Collegare passato e presente: La messa in scena privilegia la tecnica dell'oralità, declinata attraverso la voce, nelle sue diverse e possibili accezioni (recitazione, canto, improvvisazione) per un corpo narrante. Nel fondo oscuro delle caverne delle origini, quando qualcuno cominciò a danzare una storia davanti al fuoco, aggiungendoci ritmi e suoni che uscivano dalla bocca e si facevano parola. Ogni volta che si racconta una storia ci si ritrova lì, dentro quella spelonca, aggrappati, tutti insieme, a quella voce che ci riempie di uno stupore conosciuto, quello del ritrovamento. Perché scopriamo che quell'esperienza, rinnovata ora nella voce che racconta, l'abbiamo già vissuta, non solo nel nostro breve arco di vita, ma in secoli e millenni precedenti. In questo senso, la modalità dell'affabulazione, è una delle più alte forme di cultura; uno strumento privilegiato per riconnetterci e reimmaginare il passato anche nell'ottica di una possibile comprensione del presente.

Lo spettacolo come work in progress: il lavoro dei partecipanti verterà verso una forma di esperienza corale, di creazione collettiva. Un *work in progress* dove il laboratorio è centrale. La parte laboratoriale permetterà al corpo degli attori di lavorare sull'ascolto, sul sapere dove stanno, che cosa stanno facendo che cosa succede nei loro corpi singoli e in relazione con gli altri. I corpi devono lavorare fisicamente, creando delle partiture di azioni a cui ancorare il testo e creare le condizioni per far nascere, come conseguenza, le intenzioni con cui restituirlo. Attraverso, esercizi, improvvisazioni a tema con delle regole precise, viene prodotto materiale artistico.

La regista ha tradotto in recitazione i testi prodotti dalle/dagli attori durante il laboratorio di scrittura condotto da una esperta ricercatrice sui temi della Dea madre, Luciana Percovich, volti a diffondere consapevolezza sui problemi delle donne.

Si mantiene la volontà di proporre contenuti e contenitori efficaci e fruibili sui temi del femminile contemporaneo, con uno sguardo al passato e uno al futuro, in modo originale e mediato. La Venere del Gaban è una scultura sorprendente, semplice e potente, sembra incarnare ed emanare la cultura femminile e porta l'ispirazione delle donne che la utilizzavano nella preistoria.

LABORATORIO DI SCRITTURA, TECNICHE DI ESPRESSIONE con Luciana Percovich

Luciana Percovich può essere definita una viaggiatrice tra mondi e una tessitrice di connessioni spazio-temporali. Questa capacità, che colpisce profondamente chi la conosce, è stata probabilmente segnata dall'esperienza drammatica vissuta dalla sua famiglia sui Confini Orientali durante la seconda guerra mondiale. Il suo è uno sguardo che abbraccia lontananze coniugando un progetto di conoscenza individuale con l'impegno culturale e politico collettivo.

Nata a Gorizia, si trasferisce a Milano per frequentare all'Università Statale la Facoltà di Lingue, nel '68 collabora con i primi gruppi di donne: aderisce a un gruppo di autocoscienza di Lotta Femminista. Il Movimento per la salute delle donne si diffonde in tutta Italia e si confronta in incontri nazionali a Roma, Firenze, Milano. Nel 1975 è istituita la Legge sui Consultori Pubblici.

Entra in scena un altro libro: si tratta del primo sguardo critico sulla storia della Medicina da parte di storiche femministe americane, e la sua traduzione inaugurerà quel ruolo particolarmente attivo nell'editoria femminista italiana che Luciana svolgerà da allora in poi. Il libro, *Le streghe siamo noi*, dà inizio a una collana Il Vaso di Pandora/Celuc Libri. Tra il 1975 e il 1986 fa parte della Libreria delle donne di via Dogana. Inizia poi la collaborazione con la Libera Università delle Donne sempre di Milano, tenendo corsi che spaziano dall'aggressività femminile (1995) alla Rivoluzione Cyber (1997). Durante un viaggio in Australia, nel 1994, scopre la cultura degli aborigeni Aranda, che le svela una concezione religiosa e sociale basata sul rispetto per la Terra e sulla sacralità del corpo femminile. Comincia a indagare le radici storiche e mitologiche dei tempi prima del patriarcato e dell'immaginario religioso monoteista, e gli effetti della mancanza del "divino femminile" sulla psiche più profonda di donne e uomini. Incontra il lavoro della teologa Mary Daly e dell'archeologa Marija Gimbutas.

Dal 2005 cura una collana di saggi della Venexia Editrice, Le Civette Sagge, dedicata a questi temi. Per la Fondazione Badaracco di Milano, scrive un volume sul movimento per la salute, *La coscienza nel corpo. Donne, salute e medicina negli anni Settanta*.

Nel 2007 esce *Oscure Madri Splendenti. Le origini del sacro e delle religioni* (Venexia, Roma) e nel 2009 *Colei che dà la vita, Colei che dà la forma. Miti di creazione femminile (She who gives Life, She who gives Form. Female creation myths*. E-Book, <https://www.venexia.it/libri/collane/i-galeoni/she-who-gives-life-she-who-gives-form/>). Nel 2016, *Verso il Luogo delle Origini. Un percorso di ricerca del sé femminile*, Scritti 1982-2014, (Castelvecchi 2016). Concluso il suo lavoro d'insegnante, si stabilisce in campagna, nella piccola azienda agricola biologica familiare. Da lì si sposta frequentemente per conferenze e seminari, in Italia e all'estero. È cofondatrice di www.autridiciviltà.it e www.preistoriainitalia.it

Percovich condurrà le/i partecipanti nella cosmogonia preistorica per mostrare la possibilità di interpretare il mondo dalla prospettiva - molto diversa da quella attuale - che emerge da quanto è arrivato fino al presente: incisioni sulle rocce, pietre erette, pitture nelle grotte-santuario, statuine femminili. Accanto a questi resti materiali, la vasta oratura (letteratura orale) mitica sulle origini del cosmo e delle strutture culturali umane, con al centro la figura femminile, mediatrice tra i mondi.

Nel laboratorio di scrittura, propedeutico alla stesura dei testi per i nuovi spettacoli, indagherà più da vicino alcuni aspetti centrali della visione umano/natura che ha prodotto le cosiddette Veneri e le Dee Madri, simboli della Vita che si Rinnova. Gli approfondimenti condurranno a riflessioni su temi quali la connessione e la disconnessione, la concezione del tempo centrata sulla ciclicità dei ritmi di vita e morte, il sentirsi parte di un tutto potente e numinoso con la propria vulnerabilità umana, la ricerca d'equilibrio tra umani e resto del cosmo (es: simboli delle Dee, narrazioni sulle Antenate, struttura sociale matriarcale vs. povertà femminile, tetti di cristallo e atti di violenza, sfruttamento della terra, cambiamento climatico).

Il laboratorio di scrittura è stato aperto a sei attori/trici e performer under 30 che hanno partecipato al corso di teatro per la realizzazione degli spettacoli; a questo è seguito il laboratorio di teatralizzazione condotto dalla regista Claudia Donadoni.

Nel pomeriggio della giornata del convegno, il 10 maggio 2024, si è tenuto anche il laboratorio "Il potere delle parole" condotto da Cristina Obber rivolto a ragazze e ragazzi del Liceo Prati, nello specifico alle 4 classi che avevano partecipato al convegno al mattino.

LABORATORIO SULLA COMUNICAZIONE, TECNICHE DI RIFLESSIONE SUL LINGUAGGIO

IL POTERE DELLE PAROLE

Il linguaggio come "strumento di potere affinché nulla cambi ma anche affinché tutto cambi": restituire senso e valore alle parole, riconoscersi reciprocamente per portare nuovi linguaggi nella contemporaneità"; sarà un momento formativo importante condotto da **Cristina Obber**, un momento di formazione e sensibilizzazione contro ogni forma di violenza di genere, off line e on line.

Cristina Obber è scrittrice, giornalista e formatrice. Ideatrice, con Fondazione Assosafe e Telefono Rosa Onlus, del progetto 'ToBeSafe' per prevenire molestie e discriminazioni nel mondo del lavoro e dello sport in linea con la Convenzione OIL ratificata in Italia nel 2021 (<https://www.tobesafe.it/agd/>). Dal 2019 sono co-coordinatrice per l'Italia (con la presidente di Alice Ets, Stefania Andreoli) del progetto internazionale Stand Up contro le molestie nei luoghi pubblici, in collaborazione con la ong americana 'Right to be' e L'Oreal Paris (media partner Corriere della Sera). Sono ideatrice del progetto BECOMING, crescere libere e liberi da stereotipi e violenza, dedicato al mondo della Scuola. A settembre 2021 sono stata nominata Ambassador per gli Stati generali delle donne. Sono parte della rete nazionale Noi rete donne, professioniste impegnate per la parità di genere. E' presente su "La 27esima ora" del Corriere della Sera. È autrice di opere di narrativa dedicate al mondo dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani adulti.

Obber condurrà i partecipanti della mattina alla comprensione dell'uso del linguaggio con cui ci viene narrata la violenza e con cui si trasmettono stereotipi sessisti e discriminatori; a come potremmo modificare il contesto culturale in ottica di prevenzione, per costruire relazioni sane e rispettose. Il linguaggio ha nuove forme ma sentimenti antichi.

Archeologia deriva dal greco: antico+logia, espressione, discorso. L'archeologia studia le civiltà antiche e l'ambiente circostante, perché l'ambiente ci modifica molto più di quanto noi modifichiamo l'ambiente stesso. Per capire chi siamo dobbiamo aprire lo sguardo e chiederci quanto il nostro sentire, il nostro agire, sia condizionato da ciò che riceviamo, che assorbiamo soprattutto inconsapevolmente, dall'aria che respiriamo. Il linguaggio con cui ci viene raccontato il mondo diventa il mondo. Parole, immagini, narrazioni: tutto concorre a farci un'idea del mondo e di noi che non dobbiamo mai dare per certa e definitiva.

Il linguaggio si traduce in potere: nuove generazioni e nuovi strumenti di comunicazione ci aprono -anche- a nuove possibilità.

Nel pomeriggio la Obber condurrà una formazione laboratoriale con i ragazzi di quattro classi di scuola superiore del Trentino (Liceo Prati) per stimolare azioni e riflessioni volte alla trasformazione del linguaggio dei/delle giovani e a una maggior consapevolezza nel riconoscere "violenza di genere".

INTERVENTO DI LUCIA MARTINELLI

Martinelli si addentrerà negli stereotipi culturali che affliggono i ruoli di donna e di uomo nella contemporaneità, delineando imposizioni storiche e possibilità di evoluzione.

Lucia Martinelli è genetista laureata in Scienze Biologiche (Univ. di Bologna), PhD a Wageningen Agricultural Univ. NL e Master in Giornalismo e Comunicazione Scientifica (Univ. Ferrara). Ha sviluppato e coordinato ricerca nelle biotecnologie vegetali in istituti di ricerca italiani (Univ. di Bologna; Agrimont R&S-Montedison; Fondazione E. Mach-FEM) ed esteri (Wageningen Agric. Univ., The Plant Cell Research Institute, California; Univ. Santiago de Compostela). Per il lavoro che ha prodotto stabile trasferimento genico nella vite, ha ricevuto il primo premio 1994 della Fondazione Rudolf Hermanns (D). Da giugno 2011, lasciato il laboratorio, la ricerca prosegue al MUSE-Museo delle scienze di Trento dove studia aspetti controversi dell'innovazione scientifica in settori di punta e innovativi e sviluppo modalità di comunicazione. Conta su reti e progetti internazionali multidisciplinari. Ha realizzato circa 170 pubblicazioni e vari prodotti multimediali come il video-corso di comunicazione della scienza "SciComm4all". L'attività di peer review per riviste internazionali ha riguardato un centinaio di manoscritti. Sono molte le sue presentazioni per pubblici esperti e non. Si citano tra le docenze il corso di Comunicazione della scienza all'Università UniMORE e tra le mostre la curatela di "GENOMA UMANO" del MUSE (2018) e la scrittura dei testi per "ITALIA: L'ARTE DELLA SCIENZA" esposta in Messico (2021) e in Cile (2022). Ha esperienza di conduzione di programmi radiofonici per RAI e reti private e scrittura di testi per il teatro scientifico.

A livello istituzionale è stata presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento (PAT) e fa parte del Comitato Unico di Garanzia (CUG) della PAT quale esperta di nomina CGIL. Ha aderito già nel 1995 al Coordinamento Nazionale – attuale Associazione – "Donne e Scienza", e dal 2021 sono Presidente de European Platform of Women Scientists – EPWS.

Dedita a Scienza e Società, Comunicazione della scienza, educazione non formale, Martinelli svolge attività di ricerca che riguarda l'impatto dell'innovazione scientifica sulla società a livello personale e sociale, tra cui le questioni di genere nella scienza, l'intersezionalità e l'inclusività.

CONTESTO TERRITORIALE IN CUI SI COLLOCA LO SPETTACOLO:

Dagli antichi miti ad oggi veniamo narrati in quanto uomini e donne anche rispetto alla relazione tra i generi, alla violenza di genere. I titoli dei giornali sullo stupro, la narrazione mediatica del femminicidio, es. caso scuola quello di Giulia Cecchettin; la nomina delle donne nel mondo del lavoro, l'hate speech sui social media: parole e immagini ci raccontano di un androcentrismo più vivo che mai proprio perchè minacciato da una nuova spinta di ribellione. Quanto ci circonda deve poter essere interpretato in modo complessivo e profondo, le opportunità offerte in modo interdisciplinare da queste formazioni e convegni offrono diverse prospettive che si integrano per offrire possibilità concrete di prevenzione della violenza contro la donna e contro gli uomini per favorire relazioni sane.

Nel contesto Trentino la rete di proposte per una donna che incontri violenza nella propria esperienza di vita è ben strutturata e la PAT (Provincia Autonoma di Trento) ne dà diffusione in modo capillare.

Tuttavia i temi della prevenzione della violenza non sono diffusi attraverso ampi eventi culturali di intrattenimento, ma spesso sono trattati in ambito educativo circoscritto alle persone che lavorano in tali ambiti e a seminari di settore per professionisti.

L'evento culturale nel suo insieme ha apportato stimoli scientifici e riflessioni umane che sono divenute spinta di una consapevolezza nuova, aiutando a modificare l'espressione della cultura femminile in Italia in questo complicato periodo storico.

Nel contesto artistico, la parte coreutica-attoriale ha stimolato riflessioni sulle relazioni tra uomo e donna sulla violenza contro le donne e sull'urgenza della sua prevenzione delle violenze e dei femminicidi.

La violenza è un tema tabù, difficile da affrontare, tocca la vita di molte persone ma si fatica a parlarne apertamente. Per contrastare questa sofferenza latente nasce l'esigenza di uno stimolo culturale che sia interdisciplinare: promuovere una formazione a 360° coniugata con processi artistici diversi (un convegno, un corso di teatro, un laboratorio di scrittura, un laboratorio per ragazze/i, un laboratorio di ceramica, tre repliche dello spettacolo "Il canto della Venere") è la nostra proposta per avviare il cambiamento nella società contemporanea.

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ:

7 marzo 2024: apertura della Call pubblica "Il canto della Venere" per raccogliere attori, attrici e performer sui territori di Trento, altopiano di Pinè e in tutta Italia.

7 Aprile 2024: primo incontro on-line per la selezione dei partecipanti, condotto dalla direttrice artistica Valentina Musmeci e dalla regista Claudia Donadoni

20 aprile e a seguire: laboratorio di Falenablu per donne vittime di violenza per la realizzazione di venerine in ceramica blu da utilizzare durante gli spettacoli.

10 maggio 2024: Conferenza "Che genere di parità" presso il Muse al mattino, un appuntamento ricco di contenuti interdisciplinari, quali la comunicazione nell'educazione alla parità di genere condotta da Cristina Obber, le tematiche della Venere afferribili alla professoressa e archeologa Annaluisa Pedrotti, il laboratorio di scrittura con Luciana Percovich, esperta di Dea madre in Italia, l'incontro con la regista Claudia Donadoni, l'approfondimento relativo alla parità di genere curato da Lucia Martinelli, ricercatrice presso il Muse, cui saranno presenti non solo attori/trici performers ma anche 4 classi del Lico Prati di Trento. Nel pomeriggio visita alla Venere presso la teca del Muse e alla mostra "Sciamani" gratuita per tutti i partecipanti al corso di teatro e scrittura "Il canto della Vnere".

20 maggio: incontro online con Donadoni e Musmeci per la consegna dei testi delle poesie prodotte e per una prima serie di rielaborazioni performative

3, 4, 5 giugno 2024: prove individuali e collettive sul sito del riparo Gaban

6 giugno 2024 prove generali

7 e 8 giugno 2024 spettacoli serali sul sito del Riparo Gaban

Il teatro itinerante è una forma di teatro a piedi che riesce ad immergere il pubblico in un contesto che aiuta la comprensione dei testi poetici che verranno realizzati. Circa 8 attori/

trici o performer si esibiranno con 10 cantanti di un coro, una professoressa, e una sorpresa finale: uno spettacolo di luci in cielo dalle forme inaspettate, che riprodurrà la sagoma della Venere e che utilizzerà alcune frasi dello spettacolo. Lo show luminoso comprende uno stormo di droni luminosi che, grazie ad una sequenza di movimenti e colori, crea giganti forme, scritte, loghi e immagini 3D in cielo, ad almeno 80 metri d'altezza. Visibile da grandi distanze, darà la possibilità di dare maggiore attenzione ai temi che diffondiamo.

8 giugno 2024 Preistotrekking sopra gli abitati di Martignano e Moià e percorso fino al Riparo Gaban, dove si terrà come consuetudine un Open day, pomeriggio di laboratori a cura dell'Università di Trento.

Nei prossimi mesi si delineeranno con maggiore certezza anche le possibilità di portare lo spettacolo presso altri siti archeologici e/o parchi pubblici e teatri di altre città. Con probabilità si terrà uno spettacolo durante il Festival Itaca di Bologna, uno presso il teatro Menotti Perego di Milano, uno presso un sito archeologico di Pavia.

Per Falenablu
La Direttrice Artistica
Valentina Musmeci
Trento, 25/02/2024

Le iniziative sono state possibili grazie al contributo di FONDAZIONE CARITRO
www.fondazionecaritro.it/

e Servizio Attività Culturali Assessorato alla Cultura Provincia Autonoma di Trento
www.provincia.tn.it/Amministrazione/Strutture-organizzative/Servizio-attivita-e-produzione-culturale

Si ringraziano per il sostegno
Maso Martis www.masomartis.it

e Areaderma www.areaderma.it

